



in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano SETTEMBRE 2011 4

LA PAROLA DEL PARROCO

Il primato di Dio

Carissimi,

tra gli eventi religiosi di rilievo che hanno segnato quest'estate particolarmente significativo per la Chiesa italiana è stato certamente il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, celebrato da 3 all'11 settembre ad Ancona, sul tema «Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana».

La settimana si è articolata in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze ed è culminata con una solenne celebrazione eucaristica, domenica 11 settembre nell'area Fincantieri ad Ancona, presieduta da Benedetto XVI.

I significati di un Congresso eucaristico sono molteplici. Si è trattato, innanzi tutto, di un atto di fede nell'Eucaristia e di un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana. L'evento ha avuto anche un significato sociale e culturale, perché l'Eucaristia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano. L'Eucaristia, infatti, è un dono per la vita quotidiana nei suoi aspetti più concreti e vitali. Non è una realtà racchiusa in un mondo a parte, staccata dai travagli che segnano il cammino feriale. In realtà, il pane eucaristico è alimento che sostiene l'impegno nella carità e nella vicinanza discreta e solidale verso i fratelli. È il cibo per vincere la fame di amore e di verità, per superare ogni fatica spesa a rendere il proprio piccolo mondo più giusto, più accogliente, più umano.

Accogliere questo dono non è comunque facile. Si tratta infatti di perdere se stessi, lasciarsi coinvolgere e trasformare fino a vivere di Cristo. Si tratta, come ha ricordato



Benedetto XVI durante la messa conclusiva della Gmg di Madrid.

Il Papa ai giovani

«Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà senso a tutto il resto. Non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio. Rimanere nel suo amore significa quindi vivere radicati nella fede, perché la fede non è la semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo che ci porta ad aprire il nostro cuore a questo mistero di amore e a vivere come persone che si riconoscono amate da Dio. Se rimarrete nell'amore di Cristo, radicati nella fede, incontrerete, anche in mezzo a contrarietà e sofferenze, la fonte della gioia e dell'allegria. La fede non si oppone ai vostri ideali più alti, al contrario, li eleva e li perfeziona».

Benedetto XVI

Gmg 2011 - Veglia di preghiera



Risponde il parroco

Magia e fede

Il cristiano può credere nella magia?

■ *Il cristiano non può accettare la magia perché non può accettare di porporre il vero Dio alle false credulità. Allo stesso modo non può accettare di ritenere che la sua vita sia dominata da forze occulte manipolabili a piacimento con riti magici o che il suo futuro sia scritto in anticipo nei movimenti stellari o in altre forme di presagio. «Dio - scrive il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 2115 - può rivelare l'avvenire ai suoi profeti o ad altri santi. Tuttavia il giusto atteggiamento cristiano consiste nell'abbandonarsi con fiducia nelle mani della provvidenza per ciò che concerne il futuro e a rifuggire da ogni curiosità malsana a questo riguardo. L'imprevidenza può costituire una mancanza di responsabilità.».*

La magia «nera», in particolare, rappresenta una colpa gravissima per il credente. Ciò vale - in diversa misura - per la divinazione e lo spiritismo. Scrive ancora il Catechismo universale al n. 2116 «Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene "svelino" l'avvenire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia e infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo».

Don Giuseppe

con insistenza Benedetto XVI nell'omelia della messa conclusiva, di restituire il primato a Dio. L'epoca moderna ha fortemente esaltato l'uomo, ma riducendolo a una sola dimensione, quella orizzontale, ritenendo, così, irrilevante per la sua vita l'apertura al Trascendente. Eppure, non vi è pieno umanesimo, progresso autentico, se non si è aperti verso l'Assoluto. Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia. Le esperienze del passato, come quelle dell'oggi, insegnano che, quando Dio sparisce dall'orizzonte dell'uomo, l'umanità perde l'orientamento e rischia di compiere passi verso la distruzione di se stessa.

Al contrario, la fede in Dio apre all'uomo la prospettiva di una speranza certa, che non delude; indica un solido fondamento, su cui poter poggiare senza timore la vita; chiede di abbandonarsi con fiducia nelle mani dell'Amore che sostiene il mondo. «La storia - ha detto il Papa - ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace, prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione, si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane».

È la relazione con l'Assoluto a dare consistenza alla vita umana e a rendere buona e giusta la vita. La relazione con Dio è, davvero, essenziale per il progresso del genere umano. Alla Chiesa e a ogni cristiano è affidato il compito di rendere Dio presente nel mondo, di aprire agli uomini l'accesso a Lui. Ancora di più, il compito è quello di recuperare il primato del Trascendente, perché è questo primato a permettere di ritrovare la verità di ciò che si è, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che si trova il vero bene. Occorre superare la visione scientifica del mondo, quella che considera la realtà e lo stesso uomo come privi di un fondamento. La fede in Dio è la fede in un fondamento del mondo. Perciò colui che crede in Dio, crede in una fondamentale razionalità della realtà, crede che il bene sia più grande del male e che la potenza assoluta e il bene assoluto abbiano lo stesso riferimento: la santità di Dio.

Ora, da dove partire per recuperare e riaffermare il primato di Dio? Il Papa ha detto con chiarezza: «Dall'Eucaristia!»

Infatti, chi sa inginocchiarsi davanti al Pane della vita diviene il buon samaritano del prossimo bisognoso. In ogni persona impara a vedere quello stesso Signore che tante volte si è chinato sulle necessità umane e non ha esitato a dare tutto se stesso.

don Giuseppe

IN CAMMINO - Settembre 2011, n. 4

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



La VI Giornata per la Salvaguardia del creato

In una terra ospitale, educchiamo all'accoglienza

Un'«occasione di un'ulteriore immersione nella storia, per ritrovare le radici della solidarietà, partendo da Dio, che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, con il mandato di fare della terra un giardino accogliente, che rispecchi il cielo e prolunghi l'opera della creazione»: con queste parole la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e la Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo firmano congiuntamente il messaggio per la 6ª Giornata per la salvaguardia del creato, dal titolo "In una terra ospitale, educchiamo all'accoglienza". La Giornata è stata celebrata il 1° settembre.

Gratuità e ospitalità

Il messaggio parte dalla Sacra Scrittura, in cui si ricorda che «l'uomo venne posto da Dio nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse. Affidandogli la terra, Dio gli consegnò, in qualche modo, tutta la sua gratuità. L'uomo diventa così la creatura chiamata a realizzare il disegno divino di governare il mondo nello stile della gratuità, con santità e giustizia (cfr Sap 9,2-3), fino a giungere alla meta di riconoscersi, per grazia, figlio adottivo in Gesù Cristo (cfr Ef 1,5)». Allo stesso modo, sul versante dei rapporti tra gli uomini, il messaggio afferma che, «accogliendo l'intero creato come dono gratuito di Dio e agendo in esso nello stile della gratuità, l'uomo diviene egli stesso autentico spazio di ospitalità: finalmente idoneo e capace di accogliere ogni altro essere umano come un fratello, perché l'amore di Dio, effuso dallo Spirito nel suo cuore, lo rende capace di amore e di perdono, di rinuncia a se stesso, 'di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace' (Benedetto XVI, Caritas in veritate, n. 79)».

Accogliere anzitutto la vita

I vescovi pongono quindi l'accento sulla vita, a partire da quella nascente, e poi alla dignità di ogni esistenza: «È il cuore dell'uomo, infatti, che deve essere formato all'accoglienza, anzitutto della vita in se stessa, fino all'incontro e all'accoglienza di ogni esistenza concreta, senza mai respingere qualcuno dei propri fratelli. Il Santo Padre ci ricorda che: 'Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono. L'accoglienza della vita temprata le energie morali e rende capaci di aiuto reciproco' (Caritas in veritate, n. 28)». Con questo spirito di apertura agli altri uomini, «l'ospitalità diventa così, in un certo senso, la misura concreta dello sviluppo umano» e «diventando ospitale, l'uomo riconosce con i fatti a ogni persona il diritto di sentirsi di casa nel cuore stesso di Dio».

I rifugiati ambientali

Nel secondo capitolo del messaggio, intitolato «Il problema dei rifugiati ambientali», i vescovi mettono in evidenza un aspetto che riguarda le migrazioni internazionali cioè, la «questione ambientale». Le migrazioni, infatti, sono spesso legate ai fenomeni di «degrado dell'ambiente» che rendono invivibili

Nel messaggio per la 6ª Giornata per la salvaguardia del creato, i vescovi italiani pongono l'accento sull'accoglienza della vita, a partire da quella nascente, e sulla dignità di ogni esistenza: «È il cuore dell'uomo, infatti, che dev'essere formato all'accoglienza, anzitutto della vita in se stessa, fino all'incontro e all'accoglienza di ogni esistenza concreta, senza mai respingere qualcuno dei propri fratelli».



le terre di provenienza. «In questo processo – scrivono – gioca un ruolo non trascurabile il mutamento del clima, che, attraverso la variazione repentina e non sempre prevedibile delle sue fasce, rischia di intaccare l'abitabilità di intere aree del pianeta e di incrementare, di conseguenza, i flussi migratori». Viene fornito anche un dato: «Per quanto sia possibile prevedere, non si è lontani dal vero immaginando che entro la metà di questo secolo il numero dei profughi ambientali potrà raggiungere i duecento milioni», vale a dire la migrazione di massa dell'equivalente di tre-quattro nazioni europee medio-grandi.

Impegno educativo

I vescovi esortano infine a "educare all'accoglienza", sulla scorta dell'impegno che la Chiesa italiana ha indicato per il decennio appena iniziato. «Educare all'accoglienza» significa – per i vescovi – «coltivare un atteggiamento di gratitudine a Dio per il dono del creato», in secondo luogo significa «vivere personalmente la responsabilità di rendere sempre più bella la creazione» e, quindi, come terzo atteggiamento di fondo, "divenire testimoni autentici di gratuità e di servizio nei confronti di ogni persona umana».

Le altre Chiese cristiane

Tanto il mondo ortodosso – si legge nel messaggio – quanto quello delle diverse denominazioni evangeliche condividono «la preoccupazione per l'uso equo e solidale delle risorse della terra», come pure «la sollecitudine verso i più poveri». Il messaggio si chiude quindi con l'esortazione a cooperare, anche sul piano dei rapporti ecumenici, «perché le risorse ambientali siano preservate dallo spreco, dall'inquinamento, dalla mercificazione e dall'appropriazione da parte di pochi». Infine, si ricorda che «tutti abbiamo bisogno di Dio» riconoscendoci «opera delle sue mani».

Indicazioni del Vicario Generale

Le date della Cresima e della Prima Comunione

■ Con una lettera inviata a tutti i parroci nel maggio di quest'anno sulla questione della celebrazione delle Cresime, il Vicario generale mons. Gianfranco Mascher ha presentato alcune indicazioni alle quali tutte le parrocchie dovranno attenersi per i prossimi due anni, a partire dalla Pasqua del 2012.

Così scrive il Vicario: «Carissimi, in questi ultimi anni è diventato più acuto il problema della programmazione diocesana delle Cresime. Nonostante i numerosi ministri "straordinari", non si riesce a soddisfare adeguatamente tutte le richieste, poiché nella stragrande maggioranza sono concentrate nelle stesse date (ultime domeniche di maggio) e negli stessi orari (dalle 10,00 alle 12,00)».

Pertanto mons. Mascher propone alle parrocchie due possibilità per la celebrazione della Cresima e della Prima Eucaristia.

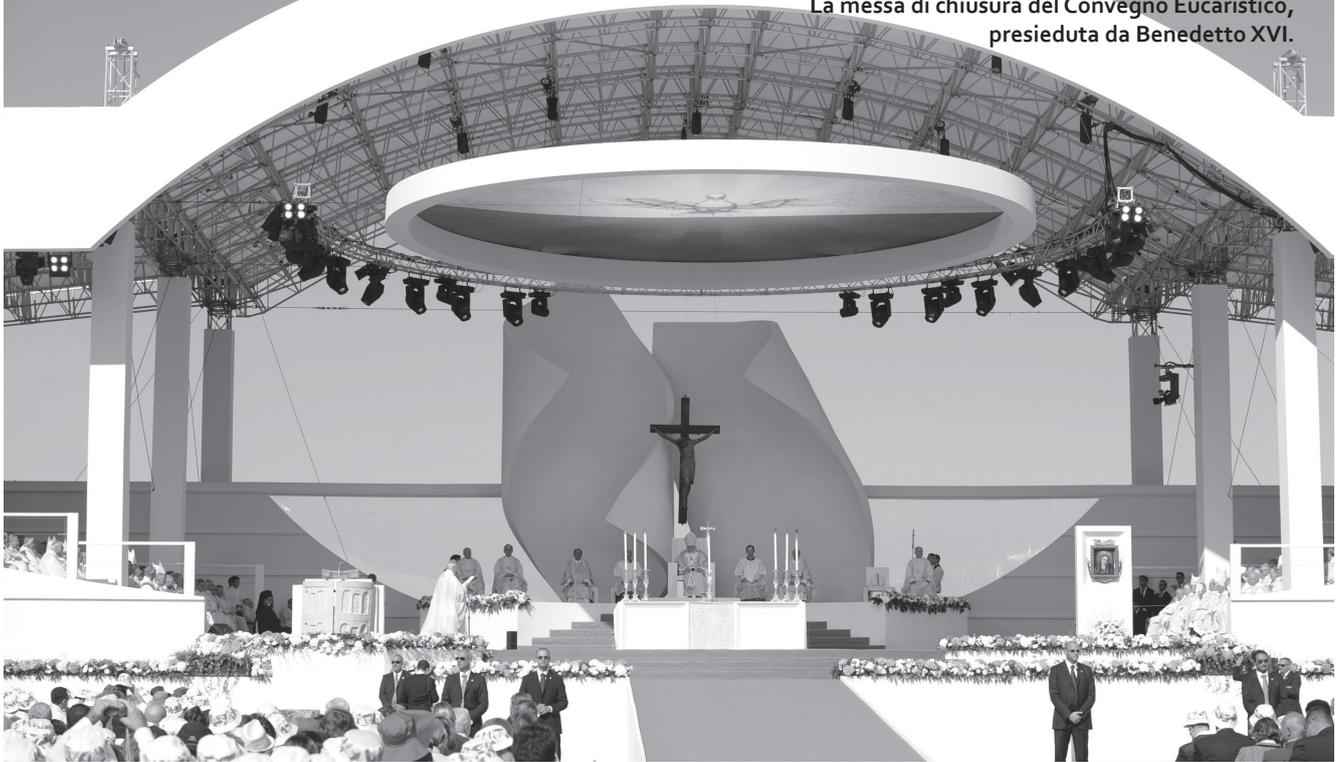
La prima prevede la celebrazione della Cresima in Cattedrale e della Prima Eucaristia in parrocchia. Riunendo un certo numero di parrocchie, il Vescovo amministra le Cresime in Cattedrale il sabato pomeriggio, all'interno di una Liturgia della Parola. Alla sera dello stesso sabato i ragazzi cresimati, con i loro genitori, i padrini e i catechisti potrebbero partecipare a una veglia di preghiera nella propria parrocchia in ringraziamento per il dono dello Spirito ricevuto e in preparazione all'Eucaristia con la prima Comunione. La domenica, in parrocchia, i ragazzi partecipano all'Eucaristia con la prima Comunione.

La seconda possibilità prevede la celebrazione della Cresima e della Prima Eucaristia in parrocchia. In questo caso il Vicario Generale di anno in anno indica, a livello diocesano, le domeniche disponibili per

la celebrazione della Cresima e gli orari possibili (sabato: ore 16,00; ore 18,00; oppure domenica: ore 9,30; ore 11,00; ore 16,00; ore 18,00).

Almeno quattro mesi prima della celebrazione il Parroco chiede alla segreteria del Vicario Generale il ministro della Cresima, proponendo due date ipotetiche tra quelle indicate e tenendo conto, però, che la richiesta della domenica include anche la possibilità che le Cresime vengano fissate il sabato sera. La Segreteria del Vicario Generale farà poi conoscere, almeno tre mesi prima: la data, l'orario e il ministro delle Cresime.

La nostra parrocchia prenderà in considerazione per quest'anno la seconda possibilità. Pertanto sarà possibile conoscere la data e l'orario della Cresima e della Prima Comunione non più di tre mesi prima e la celebrazione potrà essere anche in giorno di sabato.



Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale

L'Eucaristia anima della comunità

Dal 3 all'11 settembre si è celebrato ad Ancona il XXV Congresso eucaristico nazionale sul tema: «Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana». Anche il papa ha voluto essere presente all'evento chiudendo una settimana fitta di celebrazioni, preghiere, incontri e testimonianze. Riportiamo in queste pagine le parole di Benedetto XVI nell'omelia durante la messa conclusiva ad Ancona e nell'incontro in Cattedrale con sacerdoti e sposi.

«**L'**Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana». Lo ha detto Benedetto XVI, che nell'omelia della messa che ha concluso, l'11 settembre, il XXV Congresso eucaristico nazionale di Ancona, si è soffermato sulla necessità di «riaffermare il primato di Dio» nella società, proprio a partire dalla spiritualità eucaristica. «La comunione eucaristica ci strappa dal nostro individualismo», ha affermato il Papa davanti a una "platea" di decine di

migliaia di fedeli, auspicando che «dall'Eucaristia nasca una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasca quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata». «Nutrirsi di Cristo - ha proseguito il Santo Padre - è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi

davanti all'Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato».

**Eucaristia: antidoto
a individualismo ed egoismo**

«Una spiritualità eucaristica - le

parole del Papa - è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana, porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate». «Una spiritualità eucaristica - ha proseguito - è anima di una comunità ecclesiale che supera divisioni e contrapposizioni e valorizza le diversità di carismi e ministeri, ponendoli a servizio dell'unità della Chiesa». È «via per restituire dignità ai giorni dell'uomo e al suo lavoro, nella ricerca della sua conciliazione con i tempi della festa e della famiglia e nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione». Una spiritualità eucaristica, inoltre, «ci aiuterà anche ad accostare le diverse forme di fragilità umana consapevoli che esse non offuscano il valore della persona, ma richiedono prossimità, accoglienza e aiuto». Da essa, infine, «trarrà vigore una rinnovata capacità educativa, attenta a testimoniare i valori fondamentali dell'esistenza, del sapere, del patrimonio spiri-



tuale e culturale; la sua vitalità ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spenderci nell'orizzonte del bene comune per la costruzione di una società più equa e fraterna».

Recuperare il primato di Dio

«L'uomo è incapace di darsi la vita da se stesso, egli si comprende solo a partire da Dio: è la relazione con Lui a dare consistenza alla nostra

umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita». Questa l'altra affermazione di fondo del Papa, che ha ribadito che «è anzitutto il primato di Dio che dobbiamo recuperare nel nostro mondo e nella nostra vita». Per «recuperare e riaffermare il primato di Dio», dunque, bisogna «partire dall'Eucaristia». «Questa parola è dura - ha spiegato il Papa citando il discorso di Gesù sul pane di vita, narrato da Giovanni - per-

Congresso Eucaristico - Le parole del Papa ai sacerdoti e agli sposi

«Rendete presente nella comunità»

■ «Nella vostra presenza - sacerdoti e sposi provenienti dalle diverse diocesi italiane - si coglie la bellezza dell'armonia e della complementarietà delle vostre differenti vocazioni. La mutua conoscenza e la stima vicendevole, nella condivisione della stessa fede, portano ad apprezzare il carisma altrui e a riconoscersi all'interno dell'unico 'edificio spirituale'. Così Benedetto XVI ha qualificato, all'inizio del suo discorso pomeridiano di domenica alle famiglie e ai preti (oltre mille persone) riuniti nella cattedrale di S. Ciriaco ad Ancona, il rapporto tra i presbiteri e i fedeli laici sposati. Il Papa ha subito affermato che occorre «ricostituire ordine sa-

cro e matrimonio all'unica sorgente eucaristica. Entrambi questi stati di vita hanno, infatti, nell'amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell'umanità, la medesima radice; sono chiamati a una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità». «Questa prospettiva - ha proseguito - consente anzitutto di superare una visione riduttiva della famiglia, che la considera come mera destinataria dell'azione pastorale. È vero che, in questa stagione difficile, essa necessita di particolari attenzioni. Non per questo, però, ne va sminuita l'identità e mortificata la specifica responsabilità».

Vocazioni complementari

«A livello ecclesiale - ha proseguito Benedetto XVI - valorizzare la famiglia significa riconoscerne la rilevanza nell'azione pastorale. Il ministero che nasce dal sacramento del matrimonio è importante per la vita della Chiesa: la famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana e rimane, per questa finalità, la migliore alleata del ministero sacerdotale». Il Papa ha poi aggiunto che «nessuna vocazione è una questione privata, tantomeno quella al matrimonio, perché il suo orizzonte è la Chiesa intera. Si tratta, dunque, di saper integrare e armonizzare, nell'azione pastorale, il ministero sacerdotale con "l'auten-

Due momenti del Convegno Eucaristico Nazionale.



ché spesso confondiamo la libertà con l'assenza di vincoli, con la convinzione di poter fare da soli, senza Dio, visto come un limite alla libertà». Un'illusione, questa, che «non tarda a volgersi in delusione, generando inquietudine e paura e portando, paradossalmente, a rimpiangere le catene del passato». In realtà, per Benedetto XVI, «solo nell'apertura a Dio, nell'accoglienza del suo dono, diventa-

mo veramente liberi, liberi dalla schiavitù del peccato che sfigura il volto dell'uomo e capaci di servire al vero bene dei fratelli». «Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica - l'altra denuncia di Benedetto XVI - certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia». La storia, al contrario, «ci

dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane». «Il pane - ha detto il Papa - è frutto del lavoro dell'uomo, ma è anche, e prima ancora, frutto della terra, dono da chiedere, che ci toglie ogni superbia e ci fa invocare con la fiducia degli umili».

“Buon cammino” all'Italia

«Ripartiamo da questa terra marchigiana con la forza dell'Eucaristia in una costante osmosi tra il mistero che celebriamo e gli ambiti del nostro quotidiano», l'esortazione del Papa, secondo il quale «non c'è nulla di autenticamente umano che non trovi nell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza». «La vita quotidiana diventi dunque luogo del culto spirituale, per vivere in tutte le circostanze il primato di Dio, all'interno del rapporto con Cristo e come offerta al Padre». «Buon cammino, con Cristo Pane di vita, a tutta la Chiesa che è in Italia!», l'augurio finale.

L'amore di Cristo»

tico Vangelo del matrimonio e della famiglia per una comunione fattiva e fraterna». Ai preti ha poi chiesto di «servire come Pastori la comunità ecclesiale, che è 'famiglia di famiglie', e quindi di amare ciascuno con cuore paterno, con autentico distacco da voi stessi, con dedizione piena, continua e fedele». A questo riguardo ha ribadito che i presbiteri si devono conformare a Cristo, assumendone lo «stile di vita, con quel servizio totale ed esclusivo di cui il celibato è espressione.

Anche il sacerdote ha una dimensione sponsale - ha sottolineato -; è immedesimarsi con il cuore di Cristo sposo, che dà la vita per la Chiesa sua sposa».

Esemplarità di vita

Ai presbiteri ha chiesto poi di rendere «protagonista la famiglia nell'azione pastorale», esortandoli a essere «accoglienti e misericordiosi, anche con quanti fanno più fatica ad adempiere gli impegni assunti con il vincolo matrimoniale e con quanti, purtroppo, vi sono venuti meno». Mentre agli sposi ha detto: «Amate i vostri sacerdoti, esprimete loro l'apprezzamento per il generoso servizio che svolgono. Sappiate sopportarne anche i limiti, senza mai rinunciare a chiedere loro che siano fra voi ministri esemplari che vi parlano di Dio e che vi conducono a Lui. La vostra fraternità è per loro un prezioso a-

iuto spirituale e un sostegno nelle prove della vita». A entrambi ha poi chiesto di farsi educatori delle giovani generazioni, testimoniando «la bellezza esigente della vita cristiana, con la fiducia e la pazienza di chi conosce la potenza del seme gettato nel terreno».

Benedetto XVI ha anzi ammonito su un rischio che corrono sia i preti sia i genitori nell'azione formativa: «Nei momenti in cui s'insinuasse la tentazione che ogni impegno educativo sia vano, attingete dall'Eucaristia la luce per rafforzare la fede, sicuri che la grazia e la potenza di Gesù Cristo possono raggiungere l'uomo in ogni situazione, anche la più difficile».

Un incontro sul restauro artistico della parrocchiale

Passato e presente della chiesa di Folzano

Nell'ambito della Festa della comunità, mercoledì 31 agosto, presso la chiesa di Folzano, si è tenuto un incontro informativo con la partecipazione di don Giuseppe Fusari, attuale direttore del Museo Diocesano di Brescia, e Corrado Pasotti, coordinatore dello staff di restauratori che ha curato i restauri della parrocchiale.

Dopo una breve introduzione del parroco, ha preso la parola don Fusari, che ha subito sottolineato la straordinaria bellezza artistica e grandiosità dell'edificio riportato al suo splendore originale.

Considerata uno dei capolavori dell'architettura sacra del 700 bresciano, ha spiegato don Fusari, la parrocchiale di Folzano nasce in un periodo di grande rinnovamento: l'illuminismo. Questo vasto movimento culturale predicava l'assoluta fiducia nella ragione, l'illuminazione delle menti e la razionalità. Anche l'arte e quindi l'architettura ne vengono contagiate, e così gli spazi delle chiese vengono razionalizzati, l'aula si riduce a un unico vano nel quale le cappelle laterali perdono la loro strutturazione indipendente, le forme vengono semplificate e, soprattutto, la luce diventa protagonista in contrapposizione all'oscurità medioevale. Il progetto del Galli nella parrocchiale di Folzano riprende in gran parte questi concetti settecenteschi che la ristrutturazione ha riportato alla luce in una specie di cammino a ritroso nel tempo, permettendo così di mettere rimedio ai successivi interventi e alterazioni, spesso dettati dalle mode del



Corrado Pasotti impegnato nel restauro della cupola

Nell'ambito della Festa della Comunità, mercoledì 31 agosto è stato proposto un incontro dedicato all'intervento di restauro della chiesa parrocchiale al quale sono intervenuti don Giuseppe Fusari e Corrado Pasotti.

momento, che avevano aggiunto alla chiesa strati decorativi per nulla connessi alla logica di origine.

L'architettura semplice, unita all'impiego di solo due tonalità di colore, un bianco avorio per gli elementi architettonici e un lieve azzurro per i fondi e le pareti; non solo permette alla luce di scivolare tra le colonne, ma dona un poco di risalto ai capolavori quali la pala del Tiepolo sull'altar maggiore e quella del Lorenzi nell'altare laterale sinistro. Il tutto è pensato per creare un senso di intelaiatura, una struttura compatta raccolta intorno alla cupola che funge da presupposto per l'aprirsi delle due braccia dove si trovano gli altari laterali.

Don Fusari ha concluso elogiando la decisione presa dalla Soprintendenza con la Direzione lavori di riportare la chiesa di Folzano al

suo aspetto originale, ridando così a un'opera straordinaria tutto il suo valore e tutta la sua magnificenza. La parola è poi passata a Corrado Pasotti che ha ulteriormente evidenziato la grandiosità del progetto originale della chiesa, soprattutto nell'attenzione rivolta alle luci e alle armonie architettoniche. Ha inoltre invitato a contemplare la chiesa in diverse ore della giornata, per meglio apprezzarne i giochi di luce che si susseguono con lo scandire delle ore.

Dopo un'attenta analisi dei materiali e delle tecniche usate in origine, per la colorazione della chiesa è stata scelta tinteggiatura a calce, per nulla coprente, che dà all'edificio una singolare leggerezza e meglio evidenzia gli altorilievi e gli stucchi, ora di nuovo fruibili in tutta la loro bellezza.

Marianna Magni

tutto il Grest in un battibaleno



Da lunedì 20 giugno a venerdì 8 luglio il nostro oratorio ha vissuto la straordinaria esperienza del Grest. Quest'anno i ragazzi iscritti sono stati 114, guidati da 29 animatori. Il tema seguito è stato quello proposto dagli oratori delle Diocesi della Lombardia: "Battibaleno - Insegnaci a contare i nostri giorni". Il tempo è stato dunque il filo conduttore delle attività, dei giochi, della preghiera e i giorni del Grest, oltre ad essere un tempo di gioco, sono stati un tempo speciale dove i ragazzi hanno vissuto l'esperienza della comunione, gli adolescenti hanno potuto sperimentare e comprendere il valore del servizio nella loro disponibilità come animatori, i genitori si sono nutriti della gioia e dell'allegria che i più piccoli sanno trasmettere. Davvero, qualche volta, veniva da dire: se il mondo fosse proprio così!

In ogni settimana del nostro Grest sempre due gite: una in città e dintorni e una più lontano con i pullmans. La prima settimana al parco divertimento Minitalia, la seconda a Zone e la terza al parco acquatico Cavour.

Quest'anno una novità importante per i tanti che si fermavano alla mensa: i pasti venivano interamente preparati da alcuni volontari. Un successo!

Battibaleno

La la la ... in un battibaleno!

E se saltiamo in un battibaleno
e se gridiamo in un battibaleno
la giostra gira
e tutto il mondo cambierà
in un battibaleno.

E se cadiamo in un battibaleno
ci rialzeremo in un battibaleno
poi rideremo e tutto ricomincerà.

**Splendida quest'estate
sarà splendida
splende il sole e ci riscalderà
in un battibaleno.**

**Splendida quest'estate
sarà splendida
come un'onda ci sorprenderà
e ci travolgerà.**

Prendi il passo
e tieni il tempo senza fretta,
la felicità ci aspetta
e come per incanto tutto a un tratto
un lampo c'illuminerà!

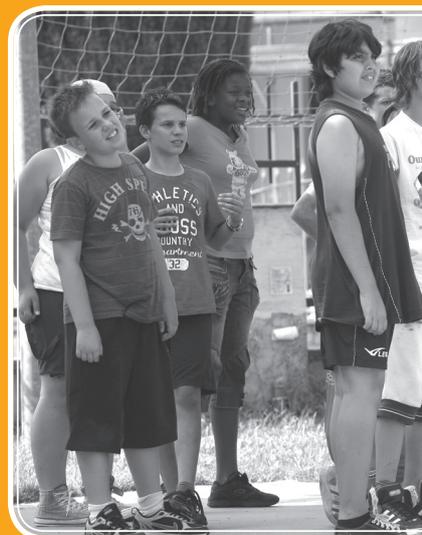
La lumaca disse:
«Ho fatto tanta strada,
per tornare in fretta a casa
poi mi sono accorta
che a casa c'ero già!»

E se scattiamo in un battibaleno,
ci scateniamo in un battibaleno
sferraglia il treno
e tutto il mondo cambierà,
in un battibaleno.

E se cadiamo in un battibaleno,
ci rialzeremo in un battibaleno
poi rideremo e tutto ricomincerà.

Splendida quest'estate...

Ma come passa in fretta il tempo
quando siamo insieme
sarà perché ci stiamo bene!
E per questo
tutti insieme partiremo.
La la la... presto dai, si va!
In un battibaleno.



Non solo giochi



■ Pensando al Grest le prime cose che saltano alla mente sono giochi, gite, laboratori, balli, attività scenette, piscine, Bosco degli gnomi... Insomma tutte cose riconducibili al divertimento e allo svago... Ma il Grest non è solo questo, può anche essere inteso come un'opportunità che ci è data... Un'opportunità come il tempo, il tema che ci ha accompagnato quest'anno.

Ma cos'è il tempo?

Grande sfida è capire ciò che noi usiamo chiamare con il termine di "tempo".

Per la nostra realtà nulla ci è più misterioso e sfuggente del tempo; esso ci appare come la forza più grande e inarrestabile dell'universo, che ci accompagna inesorabilmente dal primo respiro fino all'ultimo. Molti filosofi, scienziati, poeti e artisti hanno cercato di dare una qualche risposta a quello che è uno dei grandi interrogativi irrisolti dell'uomo. La scienza ha un po' accantonato la questione accontentandosi di qualche formula o regola per calco-



larlo. Dal canto loro i filosofi hanno preferito non andare troppo oltre, lamentando la difficoltà di trovare le parole adatte per poter parlare di questo argomento. Rimane comunque celebre la frase di sant'Agostino, che nelle Confessioni scriveva: «Se nessuno me lo chiede, so cos'è il tempo, ma se mi si chiede di spiegarlo, non so cosa dire». Essendo così misterioso, vien da pensare che nessuno di noi sia l'inventore del tempo. Ci è stato regalato. È un dono e un mistero. Non lo si può fermare: arriva, lo vivi e diventa subito "passato". Eppure quell'attimo, quell'istante, quel battibaleno costituisce il tesoro più prezioso che possediamo.

Con i ragazzi abbiamo riflettuto sul:

- **Presente:** il tempo per me. Immergersi nel tempo significa cogliere come la vita che passa richieda l'impegno di capire se stessi: occorre allora pensarsi dentro la storia con una biografia da costruire, un progetto da realizzare, una vocazione da scoprire e seguire.
- **Partecipio:** il tempo per gli altri. Se c'è un tempo perso, c'è però anche un tempo speso e investito: sentirsi protagonisti della propria vita significa essere persone capaci di "offrire" se stessi perché il futuro sia migliore.
- **Futuro anteriore:** il tempo della grazia. Per i cristiani il tempo ha un significato altro: è la casa di Dio, dall'Incarnazione in poi. Il Grest ha voluto anche aiutare i ragazzi a ri-narrare la storia di Gesù dentro la propria vita.

Sembra che anziché un grest abbiamo fatto un corso di filosofia. Ma non è così. Non sono mai mancati nelle nostre giornate i momenti dedicati ai giochi, ai balli e ai laboratori, al divertimento, all'incontro, all'amicizia.

In un battibaleno tutto è passato... ma è stato un tempo di grazia, un'opportunità importante di crescita, di festa e di condivisione.

Diego Amidani



La XXVI Giornata Mondiale della Gioventù

Gmg

... una cascata

Nel mese di agosto si è celebrata a Madrid la XXVI Gmg, che ha riunito due milioni di giovani da tutti i continenti. È stata un evento ecclesiale emozionante, «una formidabile esperienza di fraternità, di incontro con il Signore, di condivisione e di crescita nella fede».

Da martedì 16 a domenica 21 agosto si è celebrata a Madrid la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù. È stato un evento ecclesiale emozionante; circa due milioni di giovani da tutti i continenti hanno vissuto, con gioia, una formidabile esperienza di fraternità, di incontro con il Signore, di condivisione e di crescita nella fede: una vera cascata di luce. Difficile descrivere in poche parole i momenti così intensi celebrati nella capitale spagnola. Incontenibile è stato l'entusiasmo con cui i giovani hanno ricevuto il Santo Padre la sera di giovedì 18 agosto, nella Piazza de Cibeles, le loro parole ricche di attese, il loro forte desiderio di orientarsi alla verità più profonda e di radicarsi in essa, quella verità che Dio fa conoscere in Cristo. Il giorno successivo nell'imponente Monastero di El Escorial, ricco di storia, di spiritualità e di cultura, Benedetto XVI ha incontrato le giovani religiose e i giovani docenti universitari. Alle prime ha ricordato la bellezza della loro vocazione vissuta con fedeltà, e l'importanza del loro servizio apostolico e della loro testimonianza

profetica. Ai professori ha ricordato invece di essere veri formatori delle nuove generazioni, guidandole nella ricerca della verità non solo con le parole, ma anche con la vita, consapevoli che la Verità è Cristo stesso. Incontrando Cristo si incontra la verità.

Alla sera, nella celebrazione della Via Crucis, una moltitudine variegata di giovani ha rivissuto con intensa partecipazione le scene della passione e morte di Cristo: la sua croce dà molto più di ciò che esige, dà tutto, perché conduce a Dio.

Il giorno seguente, la Santa Messa nella Cattedrale della Almudena, a Madrid, con i seminaristi: giovani che vogliono radicarsi in Cristo per renderlo presente, un domani, come suoi ministri. Nell'omelia

il Papa ha auspicato la crescita delle vocazioni al sacerdozio anche grazie all'esperienza delle Gmg! Tra i presenti vi era più di qualcuno che aveva udito la chiamata del Signore proprio nelle precedenti Giornate della Gioventù: «Sono certo - ha commentato successivamente il Papa - che anche a Madrid il Signore ha bussato alla porta del cuore di molti giovani perché lo seguano con generosità nel ministero sacerdotale o nella vita religiosa». Nel



Alice, Claudio, Diego e Chiara alla Gmg di Madrid

di luce

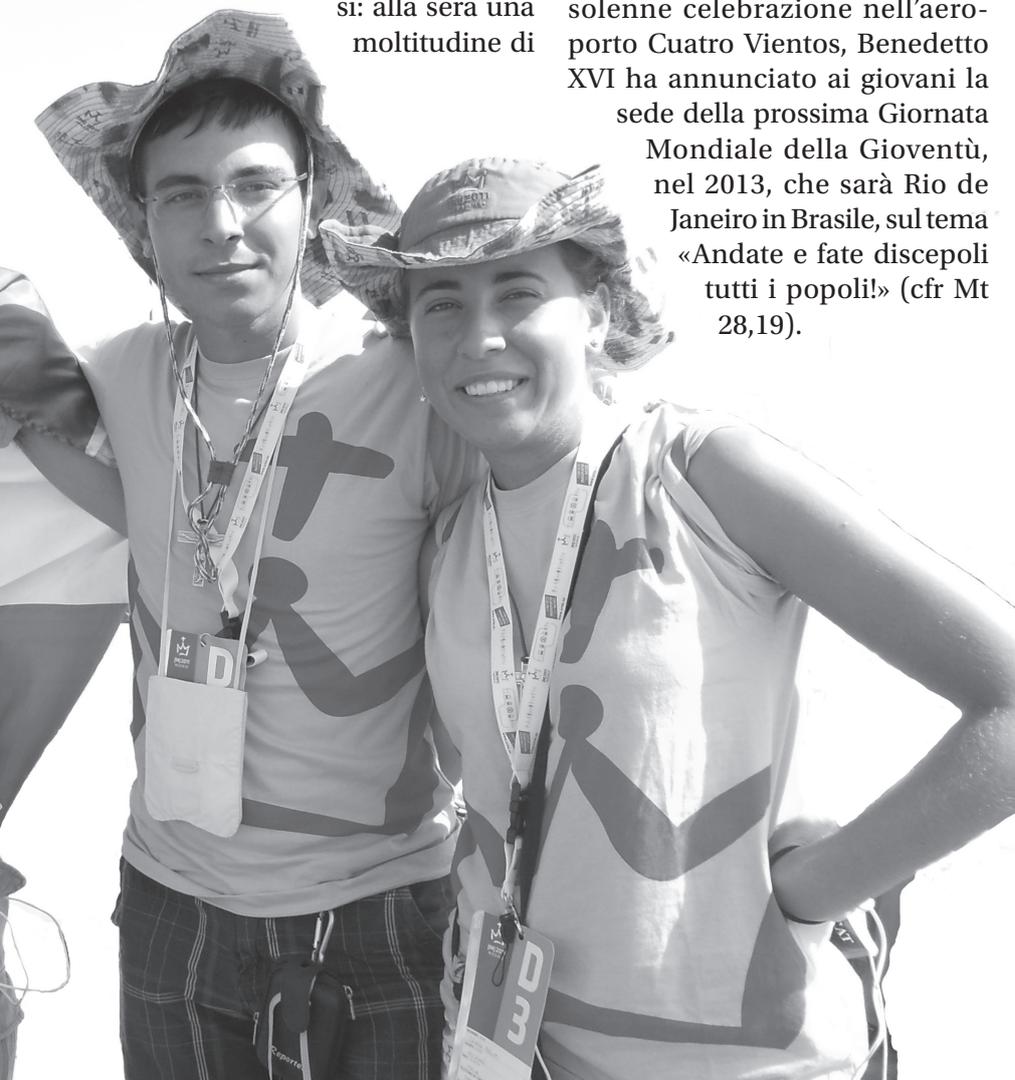
pomeriggio, la visita a un Centro per i giovani diversamente abili è stata per il Santo Padre l'occasione per vedere da vicino il grande rispetto e amore che si nutre verso ogni persona e l'occasione per ringraziare le migliaia di volontari che testimoniano silenziosamente il Vangelo della carità e della vita. La Veglia di preghiera alla sera e la grande Celebrazione eucaristica conclusiva del giorno dopo sono stati due momenti molto intensi: alla sera una moltitudine di

giovani in festa, per nulla intimoriti dalla pioggia e dal vento, è rimasta in adorazione silenziosa di Cristo presente nell'Eucaristia, per lodarlo, ringraziarlo, chiedere aiuto e luce; e poi, alla domenica, i giovani hanno manifestato la loro esuberanza e la loro gioia di celebrare il Signore nella Parola e nell'Eucaristia, per inserirsi sempre di più in lui e rafforzare la loro fede e vita cristiana. In un clima di entusiasmo Benedetto XVI ha poi incontrato i volontari, per esprimere la propria gratitudine per la loro generosità.

L'incontro di Madrid è stato una stupenda manifestazione di fede per la Spagna e per il mondo.

Per la moltitudine di giovani, provenienti da ogni angolo della terra, è stata un'occasione speciale per riflettere, dialogare, scambiarsi positive esperienze e, soprattutto, pregare insieme e rinnovare l'impegno di radicare la propria vita in Cristo.

Nell'Angelus, a conclusione della solenne celebrazione nell'aeroporto Cuatro Vientos, Benedetto XVI ha annunciato ai giovani la sede della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2013, che sarà Rio de Janeiro in Brasile, sul tema «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19).



I giovani di Folzano

Esta es la juventud del Papa!

■ «Esta es la juventud del Papa!». Questa è la frase che abbiamo sentito, urlato e cantato di più nel corso della nostra fantastica esperienza.

Siamo partiti all'alba di venerdì 19 agosto con lo zaino in spalla e cappello in testa, proprio come dei veri pellegrini, ma soprattutto carichi di entusiasmo e pieni di aspettative. Arrivati a Madrid hanno subito testato il nostro orientamento e la nostra caparbia nel trovare l'alloggio dove ci aspettavano gli zainetti del pellegrino. Abbandonati i pesi inutili nel nostro alloggio, ci siamo subito lanciati nel vivo della Gmg e ci siamo accorti, girando per le vie del centro, del numero spropositato di giovani da tutto il mondo che ballavano e cantavano le nostre stesse canzoni sventolando le loro bandiere. Subito ci siamo sentiti parte di questo spirito festoso e anche noi abbiamo preso parte al colorito corteo che ci ha accompagnato al primo nostro incontro con il Santo Padre. Dopo una lunga e calda attesa sotto il sole madrilenno siamo stati ricompensati con la possibilità di seguire la Via Crucis poco distanti dal palco del Papa. Abbiamo così potuto assistere alla Via Crucis pregando insieme a Papa Benedetto XVI in modo più raccolto e sentito. Ristorato lo spirito, ci siamo dedicati anche al corpo con la sobria "cena del pellegrino" e una doccia rigenerante, per poi non voler altro che coricarci su un tutt'altro che comodo pavimento. Nel silenzio della città ancora addormentata, sebbene fossero le 9.30 del mattino, abbiamo cominciato il nostro cammino verso l'aerodromo di Cuatro

[continua]

Vientos, dove abbiamo trascorso i momenti culminanti della Gmg. Raggiunto lo spazio destinatoci, sotto un sole cocente e una caldo desertico che solo l'acqua poteva alleviare, abbiamo atteso la sera per la Veglia con il Santo Padre.

Assieme alle parole coinvolgenti e illuminanti del Papa sono cominciati anche un forte vento e una pioggia intensa, che però non ci hanno distolti dal raccoglimento e dalla straordinaria intensità del momento. Stupefacenti erano infatti la partecipazione e il silenzio che migliaia di giovani sono riusciti a vivere. Dopo la "buonanotte" del Santo Padre, fortunatamente, il cielo è stato clemente e ci ha permesso di trascorrere la notte sotto le stelle, in un clima di rinnovata gioia e fratellanza. Svegliati dal sorgere del sole e dal canto delle lodi, ci siamo preparati a riaccogliere il Santo Padre per la messa conclusiva. Indimenticabile è stato sicuramente vivere una celebrazione eucaristica di tale calibro, insieme a 2 milioni di giovani da tutto il mondo.

Dall'incontro con la parola di Dio e l'Eucarestia, il tutto guidato dalle parole del Santo Padre, siamo ripartiti arricchiti da un'esperienza di fede che ci ha permesso di essere più "radicati in Cristo".

Grazie a tutto questo possiamo dire di essere in grado di affrontare la vita quotidiana con maggior forza ed entusiasmo, sentendoci pronti a trasmettere agli altri lo spirito che tutt'oggi ci guida.

Dopo aver passato questi momenti di fede e fatica, abbiamo potuto rilassarci grazie all'ospitalità del caro amico Bruno, che ci ha accolti nel suo ostello a Moratinos, piccola località a 30 Km da Valladolid, nel nord della Spagna, lungo il cammino di Santiago de Compostela.

Ora, "firmes en la fe", non ci resta altro che prepararci fin da ora al prossimo incontro con Sua Santità e il resto della gioventù mondiale a Rio de Janeiro nel 2013. "La mano de Dios está sobre nosotros".

Chiara, Alice, Diego e Claudio

Campo estivo 2011

Un'avventura da ricordare

Il gruppo durante la gita a Saint Moritz.



Anche quest'anno, dal 23 al 30 luglio, l'oratorio ha organizzato un campo estivo al quale hanno partecipato una quindicina di ragazzi insieme a don Giuseppe e ad alcuni adulti accompagnatori. In questa occasione, a dare loro il benvenuto sono stati i suggestivi paesaggi di montagna del Mortirolo, della Valtellina, come pure il maestoso panorama di laghi, cascate e montagne svizzere contemplati durante la gita da Tirano a Saint Moritz con il trenino rosso del Bernina.

Anche se il tempo inizialmente minacciava di farci restare chiusi in casa tutta la settimana, con don Giuseppe non potevano certo mancare le passeggiate (impegnative, ma rinvigorenti sia per il corpo che per lo spirito). Difficilmente i ragazzi dimenticheranno quella che credevamo a Cros de

l'Alp! Il campo scuola è un'esperienza di vita unica, che rimane dentro e non si cancella col passare degli anni. Oltre a tanto divertimento ci sono la preghiera, il dialogo, la condivisione, l'imparare a conoscersi, ad accettarsi e a vivere in comunità.

Per alcuni è stata la prima esperienza, per altri la seconda, ma visto che ogni campo è un'avventura nuova, per tutti è stata sicuramente un'occasione di vita diversa e suggestiva. Ragazzi e accompagnatori sono riusciti a mettersi in gioco e ad aprirsi gli uni verso gli altri. La prova più concreta che questa esperienza è stata un completo successo è la volontà dei ragazzi appena tornati di ritrovarsi per l'anno prossimo, nonché di trascinare altri coetanei in questa speciale avventura. Quindi... all'estate 2012!

m.m.

Inaugurata la nuova scuola dell'infanzia

Uno spazio a misura di bambino

Dopo lunghe fasi di progettazione, di costante confronto tra istituzioni e rappresentanze dei cittadini, il grande uovo bianco poggia ora su mura solide, moderne e hi-tech. Dopo tre anni di intensi lavori e ragionati interventi - che per i tempi d'assegnazione degli appalti e solite procedure burocratiche non hanno mancato di registrare qualche ritardo sulla tabella di marcia - la nuova scuola dell'infanzia di Folzano ha finalmente dato il via, lo scorso 12 settembre, al suo primo anno scolastico in carriera, aprendo le porte a 42 bambini, divisi in due sezioni.

Al centro della struttura risplende l'agorà irradiata dalla luce del sole, grazie a una collocazione e a uno studio accurato di abbaini e finestre. Le aule sono perfettamente arredate, fornite di tutti i materiali didattici necessari. Uno spazio costruito *ad hoc* che risponde perfettamente alla propria vocazione: educare. Uno spazio a misura di bambino. «Con quest'opera Folzano rafforza il suo essere comunità. Lo fa migliorando in modo concreto la qualità di vita dei propri cittadini». Con queste parole il sindaco Adriano Paroli ha anticipato il cerimoniale momento del taglio del nastro, venerdì 9 settembre, giorno dell'inaugurazione ufficiale della nuova materna del nostro quartiere. Appuntamento al quale non hanno voluto mancare il vicesindaco Fabio Rolfi, l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Mario Labolani, Andrea Arcai, con delega all'Istruzione, Giacomo Li-



Il taglio del nastro.

Alla presenza delle autorità, dei progettisti e dei rappresentanti delle scuole, venerdì 9 settembre è stata inaugurata la nuova scuola dell'infanzia, che accoglierà quest'anno 42 bambini.

ni, presidente in carica della Sud, e Giovanni Bottazzi, referente della Consulta di quartiere. «I servizi e le strutture sono lo strumento attraverso il quale si riesce a garantire l'unione e la coesione di una comunità», ha commentato Rolfi prima della benedizione del "guscio bianco" impartita dal parroco don Giuseppe Mensi.

Presenti anche i progettisti, architetti e ingegneri dello studio Pietrobelli & Zizioli, impegnati in questi anni nella progettazione e nella realizzazione, passo dopo passo, dell'edificio di via Palla, sotto sull'area dell'ex centro sociale. Che, schede tecniche alla mano, si merita la certificazione di classe A, per un progetto integrato dalle

caratteristiche d'avanguardia, sia per il gusto estetico che ha maturato l'idea complessiva nell'orientamento e nella forma, sia per l'efficienza delle strutture tecniche, avvalorate dall'alta qualità degli impianti.

Fiore all'occhiello restano la modalità di alimentazione energetica - totalmente biosostenibile secondo la formula «impatto zero» e resa possibile dai pannelli fotovoltaici installati sul tetto della struttura - e la serra bioclimatica involucro esterno di isolamento in grado di ridurre il fabbisogno termico, ma utilizzabile anche come veranda, portico esterno o, più in generale, come spazio ludico-didattico.

Nel mese di settembre

In viaggio tra gli splendori della Puglia



Il gruppo dei pellegrini davanti alla chiesa che custodisce le spoglie di Padre Pio.

Dal 12 al 17 settembre un gruppo di 30 persone, per la maggior parte di Folzano, ha partecipato al viaggio in Puglia organizzato dalla parrocchia. Nell'itinerario: le grotte di Frasassi, il santuario di Loreto, S. Giovanni Rotondo dove si trova la chiesa che custodisce le spoglie di Padre Pio, Peschici, Vieste, Bari e Alberobello.

«È il comandante che vi parla!». Così ogni tanto esordiva, con voce squillante e sempre gioiosa, il nostro autista Antonio, per notizie di bordo colorite da immancabili espressioni in vernacolo lумеzzanese. Anche la sua figura simpatica e la sempre piena disponibilità hanno contribuito al successo del nostro tour turistico di alto profilo religioso e culturale in un clima di cordiale amicizia tra tutti. Peccato che il nostro grande capo, don Giuseppe, non fosse nelle miglio-

ri condizioni di salute, essendo reduce, se reduce si poteva dire, di una forma influenzale. Questa l'unica nota non ottimale, anche se non ha fatto pesare alcunché a noi turisti.

A parte questo inconveniente, i nostri occhi hanno potuto ammirare le incantevoli Grotte di Frasassi: noi, soliti a contemplare panorami di cieli luminosi, pieni di sole, mai e poi mai avremmo sospettato che nelle caverne della terra ci fossero foreste splendide di stalattiti e di stalagmiti, vera

poesia di madre natura!

Un nostro appuntamento tanto desiderato, la visita al celebre Santuario d'Italia, Loreto; qui si è celebrato il un clima di tanta devozione alla Madre di Dio.

Il giorno dopo, di buon ora, tutti "in carrozza", "qui è il Comandante che vi parla..." Peschici, Vieste, Manfredonia meritano una "sgroppata", senza nascondere squisitezze culinarie tipiche locali. Un commento univoco: «Troppo, ci danno troppo; è sempre troppo...», ma nessuno rinunciava a niente.

Ciò che più preme a tutti ora è il santuario di Padre Pio di Pietralcina! Maestoso! Splendido, vero capolavoro di architettura di

Renzo Piano, vero genio. Dopo il commento tecnico che ci ha fatto conoscere don Giuseppe, la nostra ammirazione per tanta opera è ulteriormente accresciuta. Qui in Santuario, la nostra religiosità, la nostra orazione nell'intimo ha raggiunto il vertice.

Solenne la nostra concelebrazione, fortemente sentita e nel nostro cuore il pensiero è andato a tutti, per affidarli all'intercessione di tanto Santo. Abbiamo detto che il Santuario è splendido, ma è sempre dire poco... la zona della Tomba del Santo (noi pure l'abbiamo toccata con fede) è di una bellezza incredibile: con quel soffitto... con quei mosaici... non so se Padre Pio si trovi a pieno suo agio. M'accorgo che mi sto dilungando, occorre riprendere il viaggio: ci attendono Monte sant'Angelo con le sue meraviglie storiche e in particolare la Basilica di San Michele.

Dobbiam pur conoscere la Foresta Umbra, la grandiosa città di Bari. Potevamo tralasciare Alberobello con la sua selva di trulli vera meraviglia, vera poesia! Detto sottovoce: il "Trullo d'oro" ha firmato nel modo migliore il nostro soggiorno: chi lo può dimenticare?

Tutto, tutto è stato bello! Se vogliamo alcune note a lato: un sole da spaccar le pietre non ci ha mai abbandonato. Un lussuoso Regio Hotel, a 12 km da Manfredonia, il nostro Albergo base.

Abbiamo detto del clima di vera amicizia con tutti; con noi pure due coniugi tedeschi, veri signori anche se non sempre spaccavano il minuto, cari amici di amici di Mister "toscanello" sempre in bocca (mai acceso o quasi) a differenza di altri... inguaribili!

In sintesi, un tour riuscitissimo. Giunti a Folzano, ecco che si alza la voce: «Qui è il comandante che vi parla. Siamo arrivati, grazie a voi tutti e... al prossimo anno».

Gazie comandante!

Don Gianfranco Prati

Morris Gazzoli e Diego Amidani

Due ministri straordinari della Comunione

Morris Gazzoli



Diego Amidani



■ Sabato 3 settembre, in Cattedrale, il Vescovo mons. Luciano Monari ha conferito il mandato ai ministri straordinari della Comunione eucaristica della diocesi di Brescia per il prossimo triennio 2011-2014. Per la nostra parrocchia sono stati scelti due ministri: Morris Gazzoli e Diego Amidani. Si tratta di un ministero straordinario, quindi suppletivo e integrativo degli altri ministeri (ordinati e istituiti), che «richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose. Esso impegna i laici o i consacrati dediti a questo ministero a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato». Il ministero straordinario della Comunione eucaristica viene conferito dal Vescovo, su indicazione del parroco, per un triennio; può essere rinnovato e si può esercitare solo all'interno della comunità per la quale è stato assegnato. Al riguardo, il Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella Diocesi di Brescia, così scrive al n. 205: «Poiché queste facoltà sono state concesse solo per il bene spirituale dei fedeli e per i casi di vera necessità, i presbiteri si ricordino che non sono affatto esonerati dal loro compito di distribuire la divina Eucaristia ai fedeli che ne fanno legittima richiesta e specialmente ai malati; ogni ministro straordinario sa che può lecitamente svolgere il suo servizio soltanto in aiuto e non in sostituzione dei ministri ordinati presenti». A Morris e a Diego la nostra gratitudine per aver accolto questo importante incarico e il nostro augurio affinché la particolare vicinanza all'Eucaristia sia per loro stimolo per una sempre più viva testimonianza di fede.

don Giuseppe

Testimonianza

Verso Santiago de Compostela

Gabriella Maninetti davanti alla Cattedrale di Santiago.



Pensieri e sensazioni di Gabriella Maninetti, che nel mese di giugno ha percorso da sola 400 km a piedi lungo il cammino di Santiago, da Moratinos fino alla Cattedrale che custodisce le spoglie dell'apostolo San Giacomo.

Camminare mi piace, molto. Mi è sempre piaciuto, ma è soprattutto negli ultimi anni che ho cominciato a praticare con assiduità questa attività.

Mi piace la sensazione di fatica fisica e di leggerezza mentale che si sviluppano nella camminata.

Ed è in questo contesto che ho cominciato a pensare vagamente alla possibilità, prima o poi, di misurarmi su un percorso impegnativo di tracking. Non ricordo bene quando Santiago, il sentiero del pellegrino, ha cominciato a chiamarmi, forse verso febbraio o marzo dell'anno scorso. Qualche idea scambiata con persone che già l'avevano percorso, internet, la ricerca di qualche libro... il progetto comincia a prendere forma, anche se in modo non definito. Poi ad aprile Bruno Bernoni inaugura il suo Albergue San Bruno a Moratinos e questo probabilmente rappresenta la spinta decisiva.

Decido di partire. Sola.

Credo che il sentiero sia un'esperienza rigorosamente personale, i miei familiari mi appoggiano e la macchina organizzativa si mette in moto. Decido che partirò proprio dall'albergo di Bruno, e così il 12 giugno arrivo a Moratinos, che si trova a circa 400 km da Santiago, con il miei 13 kg di zaino e una tonnellata di preoccupazioni.

La luce, il profumo dell'aria, l'atmosfera particolare del posto, la serenità di Bruno mi aiutano a ritrovare la tranquillità e ad alleggerire il fardello di tensione.

Lunedì 13 giugno alle 8, calzati gli scarponcini, zaino in spalla, respiro a pieni polmoni la sensazione di vita e libertà che questo viaggio saprà darmi e imbocco il sentiero, seguendo la prima delle molte frecce gialle che mi accompagna-

ranno rassicuranti fino a Santiago. Ricordo bene quella prima mattina, fresca e con un cielo terso, subito a mio agio sul cammino, come se mi stesse aspettando. La solitudine non mi pesava, anche perché gli incontri con altri pellegrini erano abbastanza frequenti ed il "buen camino" che ci si scambiava una rassicurante consuetudine. Ricordo bene anche l'arrivo a Calzadilla De Los Hermanillos alle 15 circa, dopo 22 Km di dura fatica in cui realizzo per la prima volta di quanta roba inutile ci carichiamo sulle spalle nella nostra vita. Man mano che procedo sul cammino si manifestano i problemi tipici dei pellegrini. Vesciche, dolori al collo per lo zaino, dolori alle gambe, eppure... alla conclusione di ogni tappa mi ritrovo sempre più convinta di continuare.

È strano: il sentiero sembra superare e ribaltare le leggi della fisica, e più nel percorrerlo si consuma energia, più la si accumula. Anche le giornate che iniziano faticosamente, con poca forza, magari dopo una notte passata a dormicchiare in camerate comunitarie piene di pellegrini che russano, si trasformano positivamente. Il peso maggiore sembra essere quello dei pensieri quotidiani che ti ancorano alla terra... poi, appena la mente si svuota, anche lo zaino si fa leggero e... si vola. A contatto con la natura il pensiero va a Francesco d'Assisi, che il cammino l'ha fatto almeno due volte nella sua vita, e nel suo spirito è facile concedersi all'incontro con l'altro.

Certo non sempre tutto fila liscio: ricordo, ad esempio, una notte a Ferreriros quando, dopo una cena con un gruppo di italiani, un ubriaco locale, reduce da una festa popolare, tentò di sfondare a calci

postela... e oltre

e pugni la porta dell'ostello, terrorizzando i pellegrini che cercavano di riposare tra caldo e insetti non ben identificati.

Se dovessi definire in poche parole cos'è stato il cammino per me, credo che potrei sintetizzarlo in un'occasione di incontro, con me stessa, con gli altri e con la natura. Le lunghe ore di solitudine passate in un paesaggio naturale di rara bellezza in cui si alternano campi coltivati, vigneti, boschi selvaggi in cui gli unici rumori sono quelli del cinguettio degli uccelli, del vento e dei tuoi passi, ti "costringono" a un confronto con i tuoi pensieri, aiutandoti ad affrontarli in una più lucida consapevolezza. Ti resta la sensazione di essere in armonia con il mondo. Riscoprire la tranquillità di quei piccoli borghi è stato fantastico, impossibile sentirsi soli.

In questo contesto sei disponibile all'incontro con tutte quelle persone che il sentiero ha in qualche modo chiamato, persone di nazionalità diverse che, a piedi, in bici o anche a cavallo, si trovano lì con te e hanno voglia di condividere

insieme a te questi momenti. Ho avuto l'impressione di conoscere da sempre le persone che incontro anche se si parlavano lingue diverse. Un filo invisibile ci legava.

Una sensazione magica

Ricordo con nostalgia l'ultima tappa. Parto alle cinque del mattino, in gruppo. Munita di torce attraverso boschi di eucalipto profumato e passo dopo passo mi avvicino sempre di più alla meta. Alla periferia di Santiago mi assale la tristezza. Il mio viaggio sta per finire.

Quello che ho vissuto ogni giorno è stato troppo importante. I pensieri e i sogni che ho vissuto sono stati una sintesi della mia vita.

Alle 10 e 30 del 27 giugno 2011 faccio il mio trionfale ingresso a piazza dell'Obradoiro a Santiago de Compostela. Davanti alla maestosa cattedrale mi immergo nel mare di abbracci dei tanti amici pellegrini che ho incontrato in questi 15 giorni. È un'emozione unica, fortissima, che durante la celebrazione della messa si trasforma in un pianto continuo e liberatorio, in una commovente comunione

con tutti gli altri pellegrini che con zaini e bastoni, pur se sfiniti e zoppicanti, pregano, piangono e si abbracciano radiosamente felici.

Durante il canto dell'*Agnus Dei*, alla comunione, mi ritornano in mente gli amici del coro che mi aspettano a casa. Le emozioni mi travolgono quando, nella croce della navata centrale, viene lanciato il Botafumeiro, l'incensiere più grande del mondo, che viene raramente utilizzato nella cattedrale.

Il viaggio è finito? Sicuramente non lo è l'influsso di questa esperienza, condotta fuori dai ritmi e dagli spazi della normalità, nella quale tornano a prendere senso e gusto i gesti ordinari del mangiare, del bere, del sostare, del lento e tenace avvicinarsi alla meta, degli incontri gratuiti e inaspettati. Forse il viaggio è solo iniziato.

Voglio ringraziare la mia famiglia, i miei amici, tutti quelli che con il pensiero mi hanno accompagnato in questo cammino: sentire i loro passi che mi seguivano mi ha dato la forza di continuare.

Grazie di cuore a tutti.

Gabriella Maninetti

Sarà pronto nel dicembre del 2012

Iniziato il restauro dell'organo

■ Nei giorni scorsi, precisamente la mattina di lunedì 29 agosto, la ditta Pietro Corna, secondo quanto stabilito nel contratto stipulato con la parrocchia il 30 agosto 2010, ha proceduto alla rimozione dell'organo della nostra chiesa, smontato lo scorso anno per permettere i lavori di consolidamento del soffitto della sacrestia, che risultava pericolante. Nei prossimi mesi l'organo verrà completamente restaurato secondo le indicazioni date dalla Soprintendenza di Milano, che ha approvato il progetto presentato dalla ditta organara. Nel dicembre del 2012 lo strumento verrà di nuovo montato al suo posto originario.

È stata una decisione sofferta, considerata la grave situazione debitoria della parrocchia, ma che non poteva essere ulteriormente rimandata. Questo per varie ragioni. Innanzi

tutto, con lo smontaggio del prezioso strumento la parrocchia si era impegnata a procedere successivamente al restauro al fine di ottenere adeguati finanziamenti sia dalla Conferenza episcopale che dalla Soprintendenza. C'era inoltre il rischio che l'organo, sistemato in una stanza adiacente alla cantoria, col passare degli anni finisse per essere abbandonato e dimenticato. È un bene prezioso, voluto dalla nostra comunità quasi 150 anni fa, che merita ancora attenzione e cura.

Il costo complessivo del restauro è di € 62.500 + Iva. Di questi € 18.000 saranno pagati dalla Conferenza episcopale attraverso i fondi dell'8 per mille. Altri € 11.000 sono già stati offerti da privati e € 1.000 sono stati dati dalla Banca Popolare di Vicenza. Per il resto, confidiamo nella Provvidenza.

Calendario pastorale

SETTEMBRE 2011

Domenica 4 settembre - XXIII del Tempo Ordinario

- Chiusura della Festa della comunità.

Domenica 11 settembre - XXIV del Tempo Ordinario

Lunedì 12 settembre - **sabato 17 settembre**

- Gita parrocchiale a Loreto - S. Giovanni Rotondo Bari - Alberobello.

Mercoledì 14 settembre

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

Sabato 17 settembre

- Assemblea diocesana dei catechisti.

Domenica 18 settembre - XXV del Tempo Ordinario

Venerdì 23 settembre

- Dalle 15 alle 17 iscrizioni al catechismo.

Sabato 24 settembre

- Dalle 15 alle 17 iscrizioni al catechismo.

Domenica 25 settembre - XXVI del Tempo Ordinario

OTTOBRE 2011

MESE DEL ROSARIO

Il mese di ottobre propone il pio esercizio del Rosario, a cui è interamente dedicata la Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae di Giovanni Paolo II, che al n. 5 scriveva: «Il motivo più importante per riproporre con forza la pratica del Rosario è il fatto che esso costituisce un mezzo validissimo per favorire tra i fedeli quell'impegno di contemplazione del mistero cristiano».

Domenica 2 ottobre - XXVII del Tempo Ordinario

Sabato 8 ottobre

- Inizio dell'Anno catechistico.

Domenica 9 ottobre - XXVIII del Tempo Ordinario

- Nella messa delle ore 10 il Mandato ai catechisti.

Domenica 16 ottobre - XXIX del Tempo Ordinario

Domenica 23 ottobre - XXX del Tempo Ordinario

85ª Giornata Missionaria Mondiale

Domenica 30 ottobre - XXXI del Tempo Ordinario

Anagrafe parrocchiale

2011

Battesimi

15. **Quaresmini Asia** **11 settembre**

di Quaresmini Sandro e Rossi Selene

16. **Quaresmini Marta** **11 settembre**

di Quaresmini Nicola e Ferraboli Samanta

In polvere di marmo

Statuette della Madonna

■ Sono ancora disponibili, al costo di € 30, alcune statuette di 22 cm di altezza, che riproducono fedelmente la statua della Madonna del Rosario, scolpita da Antonio Ferretti, presente nella nostra chiesa. Rivolgersi a don Giuseppe.



Gli strappi della chiesa

Mostra mercato



■ Grazie alla vendita di alcuni strappi delle vecchie decorazioni della chiesa, esposti nella mostra mercato allestita in occasione della Festa della comunità, i restauratori hanno consegnato alla parrocchia una percentuale del ricavato e precisamente la somma di € 1.500.

Chi fosse ancora interessato a comprare una o più di queste decorazioni, ora riportate su supporto in legno e opportunamente restaurate, può rivolgersi direttamente al laboratorio di restauro telefonando al 335.1258739.